

Conoscere per condividere: dal Sistema informativo degli archivi di Stato al Sistema archivistico nazionale

Marina Giannetto

Istituto centrale per gli archivi

Il testo che segue è stato presentato nel corso della II Conferenza nazionale degli archivi organizzata dalla Direzione generale per gli archivi a Bologna tra il 19 e il 21 novembre 2009.

Lo stesso titolo prescelto per l'iniziativa, "Fare Sistema", rappresenta in modo emblematico la necessità diffusamente avvertita di avviare, ad oltre 10 anni dalla I Conferenza nazionale¹, una riflessione collettiva sulla realtà archivistica italiana, densa di criticità e insieme percorsa da forti istanze di rinnovamento culturale, strutturale, tecnico e tecnologico. Una riflessione che si è voluta aperta ai diversi soggetti pubblici e privati operanti nel settore, perché dettata dalla consapevolezza che l'instaurarsi di un rapporto virtuoso tra attori diversi favorisca la condivisione di pratiche, strumenti e strutture, l'elaborazione di strategie e politiche comuni, lo sviluppo di culture e programmi innovativi, il raggiungimento di obiettivi divenuti ineludibili, prima fra tutti l'urgenza di individuare nuove forme di comunicazione/mediazione integrate e condivise in grado di traghettare gli archivi verso un'utenza vasta, estremamente articolata, non necessariamente specialistica, che rappresenti e ricomprenda le diverse componenti istituzionali, culturali, sociali ed economiche agenti nel nostro Paese.

Nel corso della prima giornata, è stata presentata una prima release del Portale archivistico nazionale (PAN) del Sistema archivistico nazionale (SAN), nel quale i diversi sistemi informativi, statali e non, trovano un punto di incontro, coordinamento e integrazione. Il 20 novembre, dieci workshop e altrettante tavole rotonde centrate su temi cruciali sono state dedicate a: Fare formazione, Fare poli, Archivi di architetti e ingegneri, Standard e metadati, Pubblicazione di fonti e ricerca storica, Fare sedi, Conservazione e fruizione delle memorie digitali, Tra genealogia e storia sociale, Banche dati anagrafiche in rete, Il Portale degli archivi della moda, La rete e il portale degli archivi d'impresa.

Il 21 novembre, infine, è stata presentata la bozza di Accordo per lo sviluppo del Servizio archivistico nazionale tra il Ministero per i beni e le attività culturali, le Regioni, le Province e i Comuni, predisposta in sede di Conferenza Stato-Regioni.

¹ Conferenza nazionale degli archivi: Archivio Centrale dello Stato di Roma 1-3 luglio 1998, Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999.

Con il SIAS, acronimo del Sistema informativo degli archivi di Stato, il cui coordinamento organizzativo e tecnico-scientifico è affidato all'Istituto centrale per gli archivi (ICAR), si apre una storia recente rispetto a quella che ha connotato altri progetti di digitalizzazione varati dall'amministrazione degli Archivi di Stato, una storia avviata a partire dal 2003². Una storia svoltasi entro le coordinate teoriche e metodologiche delineate negli interventi presentati nel corso della Conferenza³, seppure con vocazione e obiettivi diversi, ma nella sostanza integrati e integrabili, rispetto alla missione e alla filosofia cui si è ispirata progressivamente nel tempo la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*⁴.

² Pierluigi Feliciati, *L'amministrazione archivistica italiana sul Web: storia di un portale culturale pubblico*, «Archivi & Computer», XII (2002), n. 3, p. 20-33; Daniela Grana, *Il Sistema informativo degli archivi di Stato*, «Archivi & Computer», XIV (2004), n. 2, p. 78-84; Pierluigi Feliciati – Daniela Grana, *Dal labirinto alla piazza: il progetto "Sistema informativo degli archivi di Stato"*, «Scrinia», II (2005), n. 2-3, p. 9-18; «Quaderni della Scuola di archivistica paleografia e diplomatica: studi e strumenti», XII (2007), n. 5, numero monografico dedicato al SIAS, cfr. in particolare: Daniela Grana, *Il Sistema informativo degli archivi di Stato: tre anni di esperienza*, p. 7-9; Rita Loredana Foti, *Il Sistema informativo degli archivi di Stato per la descrizione e gestione sul web del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Palermo*, p. 11-39; Elisabetta Lo Cascio, *Il Sistema informativo degli archivi di Stato: la scheda Pergamene e la sua sperimentazione nell'Inventario elettronico del Diplomatico dell'Archivio di Stato di Palermo*, p. 41-71; Laura Scinaro, *Dallo strumento di ricerca cartaceo allo strumento di ricerca informatico: gli inventari e i repertori del Ministero e segreteria di Stato presso il Luogotenente generale e del Ministro per gli affari di Sicilia presso sua Maestà in Napoli*, p. 73-92 e i contributi di Vita Russo e Marcello Moscone, p. 93-265.

³ Mi riferisco, in particolare, agli interventi di Maria Grazia Pastura, *Un percorso lungo quarant'anni: il Portale archivistico nazionale*; Paola Carucci, *La guida generale degli archivi di Stato italiani*; Stefano Vitali, *I tracciati descrittivi schema XML di esportazione-importazione dai sistemi aderenti al Catalogo delle risorse archivistiche (CAT)*.

⁴ L'opera, che ha impegnato dal 1966 l'amministrazione in una importante riflessione metodologica sulla normalizzazione della descrizione archivistica, descrive in maniera uniforme e organica il patrimonio documentario conservato presso l'Archivio centrale dello Stato e gli Istituti archivistici statali. Cfr.: *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994, in particolare l'Introduzione; Paola Carucci, *L'esperienza della "Guida generale degli archivi di Stato" nell'evoluzione dei criteri di normalizzazione in Italia*, «Archivi & Computer», II (1992), n. 1, p. 13-23; *La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica: Giornata di studio, Archivio centrale dello Stato, Roma 25 gennaio 1996*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI (1996), n. 2, p. 311- 421. Dal 2000 la *Guida generale* è stata resa consultabile anche online agli indirizzi <http://www.archivi.beniculturali.it/guidagenerale.html>; <http://guidagenerale.maas.ccr.it/>. Per il progetto di informatizzazione della *Guida generale* e la creazione del *Sistema guida generale*, si vedano anche le pagine su http://www.maas.ccr.it/cgi-win/h3.exe/aguida/index_guida; Enrico Rendina, *Strumenti di ricerca e trattamento informatico: la Guida generale degli archivi di Stato italiani in formato XML*, «Archivi & Computer», n. 3, 2003, p. 85-96; Paola Carucci, *Sistema guida generale degli archivi di Stato italiani*, «Archivi & Computer», n. 2, 2004, p. 52-63; Paola Carucci, *Presto on line la Guida generale in XML*, «Il mondo degli archivi», n. 1, 2006, http://www.ilmondodegliarchivi.org/detail/articleid/415/parentchannel/89/title/Presto_on_line_la_Guida_generale_in_XML.html.

Una storia alimentata dalle esperienze maturate nel quarantennio appena percorso – determinante l’esperienza appena citata della *Guida generale*, altrettanto significativa quella del Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche (SIUSA)⁵ –, ma soprattutto sostanziata dalle sollecitazioni e riflessioni, talvolta anche critiche ma sempre e incisivamente costruttive, maturate all’interno degli Archivi di Stato che hanno progressivamente aderito al Sistema. A questi Istituti, con il sostegno costante di una redazione centrale di grande specialismo teorico e metodologico, di un servizio di help desk e di un sostanzioso apparato di linee guida e manuali d’uso, è stata delegata piena autonomia e la responsabilità scientifica della rappresentazione e comunicazione del proprio patrimonio e delle informazioni pubblicate. La stessa che – pur nel rispetto rigoroso di quei criteri di normalizzazione e standard di descrizione reiteratamente richiamati – ha determinato quei discostamenti, dai “criteri periodizzanti fondamentali” e dalle “partizioni” assunte dagli autori della *Guida generale* quale criterio metodologico fondante delle modalità di rappresentazione dei fondi conservati negli Archivi di Stato⁶, che sono oggi alla base di taluni disallineamenti tra i modelli di rappresentazione degli archivi presenti nei due sistemi.

Grazie al contributo determinante dei 71 Istituti e delle 27 Sezioni di Archivio che oggi aderiscono al Sistema (compresi taluni degli Istituti che hanno sviluppato pro-

⁵ Il Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche, sviluppato dalla Direzione generale per gli archivi, in collaborazione con la Scuola normale superiore di Pisa, nacque dalla volontà di reingegnerizzare – senza perdere le banche dati – il progetto Anagrafe degli archivi, realizzato nel corso degli anni Novanta nell’ambito della realizzazione della mappa del rischio dei beni culturali. L’esperienza maturata con Siusa, che come è noto si propone come punto di accesso primario per la ricerca generale su tutto il patrimonio archivistico non statale, è ben testimoniata dalla letteratura di settore, cfr. i contributi pubblicati nel «Bollettino d’Informazioni del Centro di ricerche informatiche per le discipline umanistiche della Scuola Normale Superiore», XI (2001), n. 2 (in particolare: Brunella Argelli – Emilia Cento – Roberto Grassi – Maria Vittoria Rogari – Gabriella Serratrice, *Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche e sistemi archivistici locali: un’intesa tra Coordinamento delle Regioni e Ministero per il patrimonio archivistico*, p. 23-42; Daniela Bondielli – Umberto Parrini – Maria Grazia Pastura Ruggero – Giuseppe Alberto Romano, *SIUSA: Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche*, p. 43-76; Giuseppe Mesoraca, *Recupero delle banche dati di Anagrafe in SIUSA*, p. 77-86); gli interventi della tavola rotonda “SIUSA – Il sistema dei sistemi. Sistema archivistico nazionale e sistemi archivistici territoriali” svoltasi presso la Biblioteca comunale di Trento il 10 maggio 2002; *Il Sistema Informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche*, a cura di Maria Grazia Pastura, Daniela Iozzia, Diana Spano, Maddalena Taglioli, «Archivi & Computer», XIV (2004), n. 2; *La descrizione del patrimonio archivistico non statale e il sistema informativo per le soprintendenze archivistiche*, «Archivi & Computer», n. 3, 2006; Maria Grazia Pastura, *Il policentrismo della conservazione*, «Aedon», n. 1, 2008, <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2008/1/pastura.htm>.

⁶ Significative in questo senso le riflessioni di Claudio Pavone nel capitolo dedicato alla periodizzazione in: Claudio Pavone, *Prima lezione di storia contemporanea*, Roma-Bari: Laterza, 2007, p. 142-169.

pri sistemi informativi, come è il caso di Bologna⁷, Napoli e Torino) è stato possibile sviluppare il software SIAS, oramai giunto alla versione 4; elaborare nuove funzioni di back-office e front-office per la gestione, descrizione e fruizione del materiale conservato, sviluppare moduli per la descrizione specialistica del patrimonio, sviluppare un modulo integrato per la gestione delle sale di studio, pubblicare sul Web risorse archivistiche e contenuti digitali ricercabili e interrogabili attraverso opportuni sistemi di ricerca, fare formazione e pubblicare linee guida e manuali d'uso del sistema.



Figura 1. Cifre relative ai progetti, ai dati e ai contenuti prodotti dal SIAS a partire dal 2003

I dati forniti in Figura 1 già dal 2006 hanno implementato Michael, la piattaforma che come è noto rende fruibili, inserendoli in un contesto europeo, dati e contenuti digitali del patrimonio culturale del nostro Paese⁸ e che da oggi contribuiscono significativamente al popolamento del Portale archivistico nazionale (PAN).

⁷ Su questa esperienza, cfr. Ingrid Germani, *Interoperabilità tra sistemi locali e sistemi nazionali: considerazioni a margine di un'esperienza*, http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/wcm/ibr/pagine/leggereonline/biblioteche_archivi/interop/pdf/Germani.pdf.

⁸ Giuliana De Francesco, *Il progetto MICHAEL entra nella fase operativa*, «AIB Notizie», XVII (2005), n. 5, p. 10; Fabio Di Giammarco, *MICHAEL: Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe*, «Biblioteche oggi», XXIV (2006), n. 4, p. 65-66; Fabio Di Giammarco, *Michael: il portale europeo*, «MultiMedia Magazine», n. 21, gennaio 2007, http://www.multimediarichitecture.it/settimanale/archivio/01312007/num21_BIS.htm.

Anche nel caso di SIAS uno sguardo al passato contribuisce ad offrire un quadro degli obiettivi che hanno ispirato il progetto SIAS, a delineare un bilancio della missione assegnata al Sistema, a presentare una rassegna del contributo offerto da SIAS al PAN.

In primo luogo, occorre soffermarsi sugli obiettivi che hanno ispirato il progetto SIAS. È in questa prospettiva che occorre ricordare come il processo di informatizzazione avviatosi a partire dagli anni Ottanta abbia investito con tempi e modalità diverse la realtà archivistica italiana dando luogo ad un panorama caratterizzato da uno sviluppo dei sistemi informativi e della cultura digitale a questi intimamente connessa, segnato da diverse velocità.

Il processo ha assunto un ritmo progressivamente sempre più accelerato nell'ultimo decennio. Le ragioni di questa accelerazione sono molteplici.

Un ruolo certamente determinante è stato svolto dalla progressiva diffusione e formalizzazione di regole e standard per la elaborazione e pubblicazione sul Web di contenuti informativi e dalla definizione di protocolli di comunicazione e formati di scambio di elementi descrittivi e contenuti digitali.

Altrettanto determinante l'effetto volano delle leggi speciali, e tra queste in particolare la legge del 2003 finalizzata alla costituzione del Sistema archivistico nazionale⁹, che, attraverso finanziamenti straordinari, hanno consentito ad alcuni Istituti di maturare significative esperienze nella creazione di basi informative, nella riproduzione digitale dei documenti, nella costruzione di sistemi intesi a favorire le attività di conservazione, fruizione e valorizzazione degli archivi.

Se i finanziamenti appena accennati hanno favorito la realizzazione di progetti di eccellenza, la carenza di risorse ordinarie ha ostacolato l'adozione di una strategia di sviluppo omogenea, ha reso difficile una pianificazione degli interventi estesa a tutti gli Istituti, tale da assicurare a tutti "pari opportunità", finendo con il minacciare la sopravvivenza di quanto era stato già realizzato.

È in questo quadro che – accanto all'esperienza maturata da taluni Archivi che hanno sviluppato propri sistemi informativi, come nel caso di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Bologna e Napoli – nel 2003 è stato avviato il progetto SIAS.

Attraverso la realizzazione del progetto SIAS l'amministrazione archivistica centrale ha inteso raggiungere taluni obiettivi prioritari, decisamente ambiziosi, ritenuti fondamentali per lo svolgimento di una corretta politica di gestione degli Archivi di Stato.

⁹ La legge 16 ottobre 2003, n. 291 finalizzata alla creazione del Sistema informativo degli archivi di Stato e delle soprintendenze archivistiche (SAN), per la rilevanza degli obiettivi e del finanziamento, finì con l'imporre di fatto una riflessione diffusa sulla natura e sulle finalità del Sistema archivistico nazionale, sulle forze e risorse in gioco e sui soggetti che avrebbero concorso alla sua creazione (*Guida generale degli archivi di Stato italiani, SIUSA, SIAS*), sulla esigenza già allora avvertita di comunicazione e integrazione fra sistemi dei differenti settori dei beni culturali, cfr. i contributi pubblicati sul numero monografico curato e introdotto da Stefano Vitali, «Archivi & Computer», n. 2, 2004; Francesca Cavazzana Romanelli, *Sistemi informativi archivistici: quale messa in forma della memoria documentaria?*, «Scrinia», II (2005), n. 2-3, p. 19-34.

In primo luogo, si intendeva sviluppare uno strumento a basso costo di implementazione e gestione, di facile utilizzo anche da parte di operatori che non avessero avuto l'opportunità di cimentarsi con lo strumento informatico, tanto duttile da corrispondere alla pluralità delle esigenze conservative, descrittive e gestionali di un patrimonio archivistico sedimentatosi nel tempo e perciò espressione della altrettanto complessa e articolata realtà storica e istituzionale degli Archivi di Stato. In secondo luogo, si puntava ad offrire a tutti gli Archivi di Stato che non avevano partecipato al progetto Anagrafe, realizzato nel corso degli anni Novanta nell'ambito della creazione della mappa del rischio dei beni culturali¹⁰, e che dunque erano rimasti tagliati fuori da un primo processo di informatizzazione per archivi di medie o piccole dimensioni, una opportunità per descrivere e dare visibilità sul Web al proprio patrimonio archivistico dotandoli di adeguati sistemi informativi. Si trattava di aiutarli nella sostanza a colmare, seppur sommariamente in prima battuta, talune zone oscure di conoscenza del proprio patrimonio così da integrare, nel metodo e nel contenuto, il patrimonio informativo offerto dalla *Guida generale degli Archivi di Stato*.

In terzo luogo, si imponeva la necessità di elaborare strumenti tecnologici e strategie formative in grado, non solo di appianare le profonde divaricazioni esistenti tra gli archivisti per ciò che attiene al possesso di strumenti teorici e bagagli metodologici adeguati alla nuova realtà delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma anche di ovviare alle difficoltà proprie della descrizione archivistica, le stesse che hanno per lungo tempo impedito la formalizzazione di regole di descrizione, tanto per gli strumenti di ricerca a corredo dei singoli complessi documentari, quanto per la creazione di un inventario generale della consistenza e presa in carico del patrimonio¹¹.

¹⁰ Il progetto *Anagrafe informatizzata degli archivi italiani* – finanziato con la legge 84/90 e successivamente con la legge 145/92 – coinvolse gli archivi vigilati dalle Sovrintendenze archivistiche e alcuni Archivi di Stato (Arezzo, Bologna, Cagliari, Firenze, Frosinone, Genova, Grosseto, Lucca, Milano, Napoli, Novara, Perugia, Roma, Torino, Treviso, Venezia, Viterbo), con l'obiettivo di costituire una imponente banca dati centrale intesa quale efficace strumento di tutela e di promozione della conoscenza del patrimonio archivistico italiano, cfr. nota 5. La rilevazione, effettuata prima della concreta diffusione e adozione degli standard descrittivi archivistici internazionali, diede luogo a tracciati, inadeguati ad essere automaticamente trasferiti in un nuovo sistema, che nel tempo confluirono in sistemi informativi elaborati ad hoc dai diversi istituti.

¹¹ La letteratura in tema di standard e normalizzazione dei modelli di descrizione di quel decennio ci rimanda alla generazione di archivisti che oggi hanno concorso in maniera fondante al dibattito e\o alla elaborazione del PAN, fra gli autori non citati in altri luoghi di questo lavoro, ricordiamo, Agostino Attanasio, *San Miniato e dintorni: un primo bilancio e qualche proposta sull'automazione e sugli standard di descrizione degli archivi storici*, «Rivista storica del Lazio», III (1995), n. 3, p. 223-241; *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica: le regole ISAD(G): incontro seminario sulle proposte di revisione elaborate dal gruppo di lavoro ANAI, Bologna 11 febbraio 1998*, a cura di Antonella Campanini, Ingrid Germani, Bologna: Lo Scarabeo, 1998; Francesca Cavazzana Romanelli – Claudia Salmi, *Inventariazione archivistica e standard descrittivi: il progetto Arca*, «Archivi per la storia», V (1992), n. 1, p. 119-148; Luciana Duranti, *Standards Aperti versus*

In quarto luogo, si voleva disporre di uno strumento gestionale utile ad offrire un'informazione aggiornata sulla consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio documentario conservato a qualsiasi titolo negli Archivi di Stato e a fornire una visione d'insieme sullo stato di conservazione, ordinamento, inventariazione e digitalizzazione del patrimonio.

Si pensava nella sostanza di predisporre un poderoso sistema i cui obiettivi fossero sostanzialmente orientati, da un lato, a consentire agli utenti remoti, tramite la rete Web, di conoscere e fruire il patrimonio documentario conservato dagli Archivi di Stato italiani, dall'altro, a fornire all'amministrazione archivistica uno strumento gestionale centrale e periferico capace di evitare inutili reiterazioni di dati e di ottimizzare le risorse economiche ed umane.

Si puntava ad un sistema che divenisse strumento di *governance* del patrimonio archivistico, funzionale ad un'accorta, coerente e razionale programmazione integrata di interventi di tutela, valorizzazione e fruizione previsti dal *Codice dei Beni Culturali* allora in corso di elaborazione, interventi di natura conservativa, tecnologica e descrittivo-inventariale.

La stessa architettura distribuita del sistema, basata sul principio della modularità, è funzionale ai processi gestionali centrali e periferici, alla descrizione e fruizione del patrimonio conservato dagli Archivi di Stato.

Per poter tracciare un rapido bilancio dei risultati della missione assegnata al

Standards Proprietari: una scelta informatica e professionale, ma anche sociale e politica, «Archivi & Computer», IV (1994), n. 1, p. 67-77; Pierluigi Feliciati, *Dall'inventario alla descrizione degli archivi in ambiente digitale: si possono offrire agli utenti risorse efficaci?*, in: *Elaborare il sapere nell'era digitale: strumenti e tecniche per la gestione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale in ambiente digitale*, Atti del XIV Convegno di Informatica Umanistica della Fondazione Ezio Franceschini ONLUS, Monteverchi (Arezzo), 22 e 23 Novembre 2007, <http://eprints.rclis.org/12801/>; Pierluigi Feliciati, *Gestione e conservazione di dati e metadati per gli archivi: quali standard?*, in: *Conservare il digitale: riflessioni su modelli archivistici, figure professionali e soluzioni applicative*, Atti del Convegno, Macerata 7-8 maggio 2009, <http://eprints.rclis.org/16990/>; Paolo Franzese, *La seconda edizione dello Standard ISAAR(CPF) e gli archivisti italiani*, «Scrinia», II (2005), n. 2-3, p. 235-242; Maria Guercio, *Descrizione archivistica, norme nazionali e internazionali del progetto di automazione degli strumenti di ricerca dell'archivio storico*, in: *Informatica in archivio: il progetto FEA*, Roma: Camera dei Deputati, 1997, p. 17-39; EAD: *Principles, Methods and Instruments for the Creation, Preservation, and Use of Archival Records in the Digital Environment*, «The American Archivist», LXIV (2001), n. 2, p. 238-269; EAD: *Archivistica informatica: i documenti in ambiente digitale*, Roma: Carocci, 2002; Giovanni Michetti, *Standard e metadati: concetti nuovi per l'archivistica?*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XIV (2000), p. 229-253; *Descrizione archivistica codificata: dizionario dei marcatori*, a cura di Giovanni Michetti, Roma: ICCU, 2002; Francesca Ricci, *Gli standard internazionali di descrizione archivistica: dalle origini alla seconda versione di ISAD(G)*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), p. 13-45; Maurizio Savoja, *Lo standard ISAAR come riferimento per la messa a punto di sistemi informativi archivistici*, «Bollettino d'informazioni del Centro di ricerca informatiche per i beni culturali della Scuola Normale superiore di Pisa», IX (1999), n. 2, p. 31-50; Maurizio Savoja, *Descrizioni di archivi e soggetti produttori: ISAD(G) e ISAAR(CPF)*, in: *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica* cit., p. 15-27; Maurizio Savoja, *Descrizione archivistica e liste di autorità: alcune proposte nordamericane*, in: *Standard, vocabolari controllati, liste di autorità*,

Sistema, occorre sottolineare come lo sviluppo del progetto – affidato all'ICAR – abbia consentito nel tempo di ottenere significativi risultati nella gestione e descrizione qualitativa e quantitativa del patrimonio documentario, basata sui principi della descrizione gerarchica e separata e sugli standard ISAD(G) e ISAAR(CPF).

Gli utenti Web possono navigare tra gli Archivi di Stato, consultare informazioni, strumenti, repertori e documenti, effettuare selezioni e salvare i risultati delle proprie ricerche direttamente sul server, così da recuperarle da qualunque postazione. Ma è, piuttosto, su talune opportunità e funzioni peculiari del Sistema che è necessario porre l'accento.

In primo luogo, il sistema consente la descrizione – di tipo bibliografico – degli strumenti di accesso al patrimonio esistenti presso i singoli istituti, banche dati, repertori e inventari analogici o digitali, locali o remoti che siano. In particolare, la gestione dei dati relativi agli strumenti di ricerca fornisce informazioni sugli inventari, sulla loro tipologia e grado di analiticità consentendo una puntuale programmazione della ricerca in Sala di studio.

In secondo luogo, lo sviluppo di moduli correlati consente l'elaborazione di inventari elettronici che permettono di incrementare e modificare i dati nel farsi del lavoro archivistico – a tratti convulso e apparentemente disordinato –, per sua natura complesso e frammentato in micro attività di analisi e ricerca. In questo ambito, sono anche state elaborate schede per la descrizione specialistica di pergamene e sigilli, dotate di un complesso e sofisticato sistema di interrogazioni e ricerche sui

Atti del seminario, Milano 25 maggio 1994, Milano: Regione Lombardia, 1995, p. 71-94; Federico Valacchi, *Internet e gli archivi storici: i possibili approcci alle risorse disponibili sulla rete e alcune considerazioni in merito ai servizi telematici offerti dal sistema archivistico nazionale*, «Archivi & Computer», IX (1999), n. 3, p. 188-208; Federico Valacchi, *Problematiche descrittive e linee operative per la descrizione degli archivi in un progetto di rete*, «Archivi & Computer», IX (1999), n. 3, p. 38-49; Stefano Vitali, *A Proposito di normalizzazione della descrizione degli archivi: il "Manual of Archival Description"*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LII (1992), n. 1, p. 106-134; Stefano Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», IV (1994), n. 4, p. 303-323; International Council on Archives, *ISAD(G): General International Standard Archival Description: Adopted by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Stockholm 21-23 January 1993*, traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, «Rassegna degli Archivi di Stato», LV (1995), n. 2-3, p. 392-413; Stefano Vitali, *La revisione dell'International Standard of Archival Description (General) e il contributo italiano*, in: *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica* cit., p. 5-14; International Council on Archives, *ISAD(G): General International Standard Archival Description, second edition: Adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm 19-22 September 1999*, traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, Ottawa, 2000; Stefano Vitali, *Standard di descrizione degli archivi a livello internazionale e nazionale: realizzazioni, problemi e prospettive*, «L'informazione bibliografica», XXVI (2000), n. 3, p. 347-355; Stefano Vitali, *La seconda edizione di ISAAR(CPF) e il controllo d'autorità nei sistemi di descrizione archivistica*, in: *Authority Control: Definition and International Experiences. Atti del Convegno internazionale, Firenze 10-12 febbraio 2003*, http://www.sba.unifi.it/ac/relazioni/vitali_ita.pdf; International Council on Archives, *ISAAR(CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families: Second Edition*, traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, Firenze: Direzione generale per gli archivi, 2004.

regesti e sulle descrizioni a testo libero e attraverso dizionari. Proprio questa opportunità ha consentito di lanciare un vasto programma nazionale di schedatura e digitalizzazione dei fondi diplomatici diffusamente e copiosamente conservati dagli Istituti, gli stessi la cui esplorazione è oggi consentita dalla pubblicazione in SIAS¹². Va anche rilevato che il modulo per l'elaborazione di inventari elettronici consente di collegare alle descrizioni di unità archivistiche o documentarie le eventuali riproduzioni digitali tramite file XML di metadati amministrativo-gestionali secondo un modello MAG-SIAS, frutto di un tavolo condiviso tra l'ICAR e l'ICCU (Comitato MAG) avviato nel corso del 2006 con l'obiettivo di ampliare l'adozione del profilo MAG (metadati amministrativi gestionali) in contesti extra bibliotecari che includessero, come nel nostro caso, il trattamento di documentazione archivistica¹³. Occorre sottolineare che la scelta da parte dell'Istituto centrale per gli archivi di adottare il profilo applicativo MAG per la gestione dei progetti di digitalizzazione in ambito SIAS ha corrisposto in maniera lungimirante e pionieristica all'esigenza di avvalersi di un profilo applicativo sufficientemente duttile e stabile al fine di garantire un livello di qualità ai progetti di digitalizzazione in corso, grazie in particolare all'attività di Pierluigi Feliciati che ha operato all'interno del Comitato. La connessione funzionale dell'uso di MAG nell'ambito del sistema SIAS è stata stabilizzata attraverso lo sviluppo di procedure specifiche, integrate nel software distribuito agli Archivi di Stato, e ciò in considerazione della natura del software SIAS che è al contempo sistema di gestione e di comunicazione culturale. Nella versione 4.0.02 del software SIAS, infatti, è stata inclusa una procedura, da utilizzare al termine della redazione di un inventario elettronico, finalizzata alla pre-compilazione dei file di metadati amministrativi e gestionali, le cui informazioni sono estratte automaticamente dal sistema di descrizione, così da garantire la piena integrazione dei progetti di descrizione e digitalizzazione in ambiente elettronico¹⁴. Occorre ancora sottolineare che per garantire il rigore della qualità informativa dei dati anche nella loro rappresentazione formale, l'ICAR ha elaborato linee guida e

¹² Daniela Grana, *Le attività e i progetti di digitalizzazione nell'amministrazione archivistica*, «DigItalia», n. 0, 2005, p. 92-97, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20050_GRANA.pdf.

¹³ Pierluigi Feliciati, *Dalla descrizione archivistica al documento digitale: l'adozione del profilo MAG per la gestione della digitalizzazione negli archivi storici*, «DigItalia», II (2007) n. 1, p. 35-47, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20071_FELICIATI.pdf. Cfr., inoltre, Pierluigi Feliciati, *Gestione e conservazione di dati e metadati per gli archivi: quali standard?*, in: *Conservare il digitale* cit., <http://eprints.rclis.org./16990>.

¹⁴ *Ibidem*. L'autore illustra come la procedura di pre-compilazione dei file di metadati amministrativi e gestionali – ottenuta con l'esportare le informazioni necessarie all'identificazione del progetto, del documento-fonte e del suo contesto archivistico (dunque limitatamente alle sezioni GEN e BIB) – garantisca la piena integrazione dei progetti di descrizione e digitalizzazione in ambiente elettronico, estraendo automaticamente le informazioni dal sistema di descrizione. I file XML così creati saranno poi da integrare ulteriormente, utilizzando possibilmente anche in questo caso procedure automatiche, con i dati della sezione IMG (metadati specifici relativi alle immagini fisse).

manuali d'uso, pubblicate sul portale SIAS a disposizione di tutti gli utenti. Manuali e linee guida per la descrizione e gestione del patrimonio documentario (vol. I, agosto 2004), per l'uso del modulo *Inventario* (vol. II.1, agosto 2005) e ancora per l'utilizzo della scheda Pergamene (vol. II.2, agosto 2005) e della scheda Sigilli (vol. II.3, ottobre 2005)¹⁵.

In realtà, le prescrizioni dei manuali e le raccomandazioni delle linee guida andrebbero accompagnate da adeguati momenti formativi, la cui necessità è emersa con assoluta evidenza e urgenza, dai risultati del questionario sullo stato della digitalizzazione all'interno degli Istituti, inoltrato in questi giorni dalla redazione centrale SIAS in occasione della riconfigurazione del servizio di Help Desk appena varato con il nuovo contratto di assistenza e manutenzione evolutiva stipulato con Caspur. Inutile dire che i dati emergenti dalle risposte al questionario vengono perciò ad assumere il valore di testimonianza aggiornata del livello, delle modalità operative, delle emergenze e dei bisogni degli Archivi di Stato aderenti al Sistema.

Lo sviluppo del progetto SIAS ha inoltre consentito nel tempo di elaborare ulteriori strumenti gestionali: il Modulo per la gestione delle nuove acquisizioni e dei depositi e il Modulo GAUSS, per la Gestione automatizzata delle sale di studio, strumenti che nell'insieme contribuiscono ad integrare il sistema descrittivo del

¹⁵ *SIAS: Sistema informativo degli archivi di Stato: Guida all'utilizzo del programma gestionale versione 3.02*, a cura di Pierluigi Feliciati, Mariangela Prencipe, Roma: Direzione generale per gli archivi, 2004. Per la versione del software 3.0.2 cfr.: *SIAS: Sistema Informativo degli Archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario*, a cura di Pierluigi Feliciati, [Roma]: Direzione generale per gli archivi, 2004, <http://www.archivi-sias.it/Download/manualeSIAS3-02.pdf>; *SIAS: Sistema Informativo degli Archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario: voll. II.1: Il modulo Inventario*, a cura di Pierluigi Feliciati, [Roma]: Direzione generale per gli archivi, 2005, http://www.archivi-sias.it/Download/LineeGuida/SIAS_3_2_base.zip; *SIAS: Sistema informativo degli archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario: vol. II.2: La scheda pergamene*, a cura di Pierluigi Feliciati, [Roma]: Direzione generale per gli archivi, 2005, http://www.archivi-sias.it/Download/LineeGuida/SIAS_3_2_perga.zip; *SIAS: Sistema informativo degli archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario: vol. II.3: La scheda Sigilli*, a cura di Stefania Ricci, [Roma]: Direzione generale per gli archivi, 2005, http://www.archivi-sias.it/Download/LineeGuida/SIAS_3_2_sigilli.zip. Per la versione software 4.0.0.2, cfr. *SIAS: Sistema informativo degli archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario*, nuova edizione a cura di Pierluigi Feliciati, [Roma]: Istituto centrale per gli archivi, 2006, http://www.archivisias.it/Download/LineeGuida/SIAS_4.zip; *SIAS: Sistema informativo degli archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario: vol. II.1: Il modulo Inventario*, a cura di Pierluigi Feliciati, [Roma]: Istituto centrale per gli archivi, 2006, http://www.archivisias.it/Download/LineeGuida/SIAS_4_inventario.zip; *SIAS: Sistema informativo degli archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario: vol. II.2: La scheda Pergamene*, a cura di Pierluigi Feliciati, [Roma]: Istituto centrale per gli archivi, 2006, http://www.archivisias.it/Download/LineeGuida/SIAS_4_perga.zip; *SIAS: Sistema informativo degli archivi di Stato: Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario: vol. II.3: La scheda Sigilli*, a cura di Stefania Ricci, [Roma]: Istituto centrale per gli archivi, 2007, http://www.archivisias.it/Download/LineeGuida/SIAS_4_sigilli.zip.

patrimonio, a razionalizzare la gestione delle sedi degli istituti, a programmare il flusso dei versamenti e a potenziare efficacemente il servizio di Sala di studio.

In particolare, il Modulo per la gestione delle nuove acquisizioni consente la conoscenza diffusa e immediata del patrimonio sin dal suo ingresso in Archivio. Con una sola procedura è possibile ottenere un registro delle prese in carico del materiale archivistico, un aggiornamento dei valori quantitativi e patrimoniali dei complessi documentari in linea con le disposizioni del Ministero dell'economia e delle finanze del 2002, un aggiornamento del sistema di descrizione dei complessi documentari, l'elaborazione di inventari topografici dei depositi con l'esatta collocazione di ogni singola unità archivistica nei depositi degli istituti, spesso distribuiti su stanze, piani ed edifici diversi.

Il modulo GAUSS, infine, ora in fase di test presso l'Archivio centrale dello Stato, è un pacchetto integrato collegato al SIAS pensato per consentire una più efficace comunicazione con l'utente remoto e un supporto concreto alla attività degli utenti e del personale nelle sale di studio di tutti gli Archivi di Stato, ove le procedure e le prassi sono oramai formalizzate in una sorta di modello comune.

Il sistema consentirà di accompagnare lo studioso nel corso della sua attività negli Archivi: dalla registrazione presso l'Ufficio passi all'accesso in Sala di studio, dalla organizzazione della ricerca alla consultazione degli inventari, dalla individuazione della documentazione utile alla prenotazione e distribuzione, dalla consultazione e riproduzione sino alla restituzione delle unità archivistiche e documentarie. Queste ultime saranno monitorate sino alla ricollocazione nei depositi divenuti accessibili e gestibili sulla base delle indicazioni fornite dal topografico. Di ciascuna attività il sistema fornirà tabelle, report e statistiche ricavate dalle basi dati anagrafiche (rispettivamente degli studiosi, delle ricerche effettuate e dei fondi consultati) costruite dagli stessi utenti nel farsi della loro attività di studio e documentazione, la cui esplorazione consentirà di ottenere percorsi di ricerca a supporto di ulteriori consultazioni e ricerche.

Se, dunque, si guarda complessivamente a SIAS quale base di dati in continuo incremento che consente di effettuare da remoto e nelle sale di studio ricerche ed esplorazioni a tutto tondo sul patrimonio documentario conservato dagli Archivi di Stato, sui relativi inventari e sulla documentazione digitalizzata, si può dire che il Sistema contribuisce al popolamento del Portale archivistico nazionale – attraverso i tracciati di scambio e nell'ambito del modello più generale delineato negli interventi della Conferenza – fornendo di volta in volta:

- informazioni sugli Archivi di Stato, le loro Sezioni e le loro sedi di consultazione, attraverso indirizzi, orari di apertura, contatti;
- informazioni sui complessi documentari, sulla loro qualità e consistenza, sulle loro relazioni con i soggetti produttori e con gli inventari esistenti;
- informazioni sui soggetti produttori, istituzioni ed enti, persone e famiglie che

- nel corso della loro attività hanno prodotto, conservato e tramandato i propri archivi;
- informazioni sugli inventari, sulla loro tipologia e grado di analiticità.

Con un click, attraverso le funzioni attivabili dalla home page del Portale, si esploreranno le ulteriori articolazioni dell'albero; gli inventari in linea – sotto forma di banca dati o recuperati con diverse modalità – e le immagini dei documenti strutturalmente integrate nel sistema informativo.

Questo *excursus* può essere concluso utilizzando parole recenti di Isabella Zanni Rosiello, efficaci come di consueto per definire in maniera eloquente la fase emblematica, oltremodo complessa e anche densa di contraddizioni nella quale ci muoviamo e alla quale, guardando ai contributi della Conferenza nazionale – in particolare di Luciano Scala, Stefano Vitali e Maria Grazia Pastura –, si offrono oggi importanti e decisive risposte chiaramente orientate a ridefinire il sistema di governance complessivo del patrimonio archivistico statale secondo un modello che obbedisca alla logica di "Fare Sistema".

«È vero che il mondo della rete è sempre più percepito come un mondo che pone le persone a diretto contatto con i documenti in esso presenti – leggiamo nelle pagine de *Gli archivi nella società contemporanea* –, riducendo o addirittura azzerando l'opera di mediazione che per secoli hanno su di essa esercitato bibliotecari, archivisti e storici. Ma è proprio questa assenza di mediazione che deve essere, almeno da parte degli archivisti, responsabilmente stigmatizzata e nuovamente ridisegnata.... Gli archivisti, gli operatori del settore, non sembrano disposti ad abbandonare il loro ruolo di mediatori. Ma su come svolgerlo, se da soli o con determinati alleati, su quali scelte prioritarie puntare, quali esigenze tra quelle presenti nell'articolata società del nostro tempo privilegiare, che tipo di prodotti progettare e realizzare, non si hanno ancora idee chiare. È peraltro diffusa l'opinione che il mestiere e il lavoro dell'archivista siano, almeno per certi aspetti, da reinventare»¹⁶.

¹⁶ Isabella Zanni Rosiello, *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna: il Mulino, 2009, p. 173-202.